

Comunità Pastorale
S. Teresa di Gesù Bambino
Città di Desio
Arcidiocesi di Milano



La Fonte

Parrocchia Ss. Pietro e Paolo
Via S. Caterina, 9
20832 Desio (MB)
Tel. e Fax 0362 623771
Web site: www.ssppdesio.it
E-mail: info@ssppdesio.it

SEGRETERIA PARROCCHIALE

mattino

Lun. 09.00 – 12.00

Mer. 09.00 – 10.00

pomeriggio

Tutti i giorni 15.00 – 18.30

ORATORIO

da Lun. a Ven. 16.30 – 18.30

Sab e Dom. 15.00 – 18.30

ORARIO SS. MESSE

Lun. Mar. Mer. Ven. 08.30

Gio. 18.30 (*M. Pellegrina*)

Sab. 18.30

Dom. 09.00 11.00 17.30

S. CONFESSIONI:

Sab. 16.30 – 18.15

Dom. 10.15 – 10.45

e in qualsiasi momento su richiesta

Anno XXII ♦ Numero 3 ♦ 26 GENNAIO 2020
SANTA FAMIGLIA DI GESU', MARIA e GIUSEPPE
Parola di Dio: • Sir 7,27 . 30,32-36 • Col 3,12-21 • Lc 2,22-33
Liturgia delle Ore: III settimana del salterio

FAMIGLIA, SCUOLA DI AMORE

All'inizio del rito del Battesimo si formula la domanda: «Cari genitori, chiedendo il Battesimo per vostro figlio, voi vi impegnate a educarlo nella fede, perché, nell'osservanza dei comandamenti, impari ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato».

A prima vista si stabilisce una condizione: vostro figlio sarà battezzato solo se siete disposti a educarlo nella fede. In realtà l'orizzonte è più ampio: educare nella fede un bambino coincide con il fatto che «impari ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato».

L'educare nella fede – cioè a partire dalla propria fede di genitori ed educatori – comprende la missione tipica di ogni famiglia e di ogni realtà educativa: essere una scuola di amore.

Il compito appare impegnativo: siamo sicuri di sapere cosa significa amare? come esprimerlo veramente? come amare nelle difficoltà e nelle avversità? Non ci sono risposte immediate.

La domanda che precede il Battesimo dei bambini svela però ai credenti che possono contare su qualche speciale risorsa: l'amore del prossimo è l'altra faccia della medaglia dell'amore di Dio e non si può separarli; l'insegnamento di Cristo non è parole, ma la sua vita donata, fino alla croce.

L'amore dunque mai sarà possessivo – ossia amore di sé attraverso l'altro –, ma oblativo – amore per l'altro nel dono di sé –, disinteressato, senza contropartite.

Alla scuola dell'amore tuttavia non ci si mette senza riconoscere Gesù, la sua storia, la sua parola: ecco perché una scuola di amore è pure scuola di preghiera, anche in famiglia.

don Gianni

Per necessità o richieste di natura pastorale si prega fare riferimento all'ausiliaria diocesana Graziana Calafà tel. 3394911830

Preghiera per la giornata della famiglia.

Grazie per il dono della famiglia: da te Signore voluta fin dagli inizi del mondo, fondata sull'amore tra un uomo e una donna per la gioia degli affetti, dei corpi e dei cuori.

Tu l'hai scelta come tua dimora tra noi.

Tu l'hai voluta come culla della vita.

Grazie per la famiglia, o Signore: anche quando nella nostra casa entra l'ombra della croce, quando l'intesa sembra perdere la forza degli inizi, quando tutto appare più arduo e pesante.

Grazie per la famiglia, o Signore: segno luminoso di speranza nelle crisi del nostro tempo; sorgente di amore e di vita, saldezza di affetti fra noi oltre l'aridità dei cuori.

Grazie per la famiglia, o Signore: in essa gli sposi vivono la chiamata alla santità, per tuo dono i figli ricevono la vita e il mondo si rigenera a nuova speranza, così il tuo Regno si avvicina.

Dona Signore alle nostre famiglie la tua amorevole vicinanza

Amen.

Le campane: espressione della vita comunitaria

Che provenga da antiche torri oppure da campanili di più recente fattura, il suono delle campane personalizza ancora oggi un borgo, un paese o un rione della città. Vediamo però brevemente qual è l'origine di questo strumento.

Già ai tempi dei romani venivano utilizzati dei "tintinnabula", una rozza forma di campanelle di ridotte dimensioni, che segnalavano eventi come l'apertura delle terme ma impiegati anche per fini scaramantici, come quello di scacciare gli spiriti del male.

Occorre risalire al VI secolo per vedere l'utilizzo delle campane in alcuni monasteri del nord Europa: sostituivano i "tintinnabula" che scandivano ai monaci i ritmi della giornata, distinguendo le ore della preghiera da quelle del lavoro. A determinare l'utilizzo sacro di questi strumenti sonori contribuì la diffusa conoscenza del testo del salmo 150, laddove recita "Lodatelo con cembali sonori...": ebbene i "cymbala" (cembali) erano in un certo senso gli antenati dei "tintinnabula". Col VII secolo

le campane cominciarono ad essere utilizzate anche presso quelle chiese episcopali e pievi, che erano a stretto contatto con realtà monastiche. Con *Sabiniano* (che fu papa dal 604 a 606) entrarono nella simbologia cristiana e divennero oggetto di benedizioni prima del loro impiego, conferendo in tal modo un valore sacro alla loro funzione.

E' da sottolineare il fatto che le campane venivano fabbricate sullo stesso luogo del loro utilizzo: lo provano gli scavi effettuati presso monasteri e chiese altomedievali ove furono rinvenute tracce dei forni di fusione. La produzione di una campana richiedeva inoltre abilità, pazienza e lunghi mesi di lavoro.

In Italia esse comparvero più tardi, quando *papa Stefano II* (regnante dal 752 al 757) donò tre bronzi alla basilica di san Pietro: fino ad allora vigeva l'uso di convocare i fedeli col suono di raganelle lignee.

Ben presto si diffuse l'edifi-

cazione di campanili di varie dimensioni e il suono delle campane venne esteso anche a utilizzi di carattere civile, segnalando la levata del sole, l'inizio del lavoro, le adunate pubbliche, i vari momenti di pericolo, il coprifuoco notturno. E se pochi rintocchi bastavano ad accompagnare all'alba la riapertura delle porte della città, la sera il suono si prolungava sensibilmente al fine di consentire il rientro di chi lavorava nei campi fuori le mura o addirittura l'attraversamento da una porta all'altra del luogo.

Il suono delle campane divenne pertanto già dal pieno medioevo un determinante aspetto del paesaggio sonoro di borghi e città, assumendo così la funzione di richiamo ai doveri verso Dio e anche verso la comunità civile.

Beppe Monga

(da: "Il sacro e il profano nella produzione di campane" – *Jaca Book*)

MONOTEISMI

Qualche informazione sull'Islām

Fino al 10 febbraio 2020 non sono presenti festività né nel calendario ebraico né in quello musulmano, abbiamo pertanto l'opportunità di introdurre alcune informazioni generali.

Partiamo da alcune note sull'Islām. La rivelazione che diede origine alla religione islamica si colloca agli inizi del VII secolo dopo Cristo. Per comprenderne natura e caratteri è necessario contestualizzarla all'interno della realtà storica e culturale della penisola Arabica dell'epoca. Le aree centrali e settentrionali di quella regione erano abitate da tribù nomadi, quelle meridionali dagli eredi dei grandi regni sabeï, culture sedentarie estremamente progredite e attive nel commercio dei cosiddetti "aromata".

Mecca era il più importante centro di incontro sia religioso sia commerciale, era una città cosmopolita e tollerante. Entrambe le regioni erano politeiste (come lo era ancora a quell'epoca gran parte dell'Europa). Le tribù beduine del Nord praticavano ad esempio il culto dei *bethel*, pietre ritenute di origine celeste. La religione nelle aree centrali e occidentali vedeva la prevalenza del culto di tre divinità, *Manat*, *al-Uzza* e *Allat*, subordinate a un Dio più importante, *Hubal* (*Allah*). Venivano venerati poi un'infinità di spiriti (*jinn*) e divinità minori, rappresentate da rocce, alberi o alture. Il nomadismo delle tribù del Nord e le attività commerciali praticate dalle popolazioni del Sud favorivano la conoscenza e l'assimilazione degli usi dei popoli confinanti. Nel VI secolo il rapporto con gli Ebrei promosse la diffusione di una sorta di "monoteismo", una devozione al Dio di Abramo (*Harīfiyya*). La conoscenza del Cristianesimo monofisita avvenne soprattutto tramite i rapporti con le comunità dell'Abissinia.

La struttura sociale araba era organizzata secondo l'aggregazione tribale. In contrasto con la connotazione negativa che la cultura tribale aveva del concetto di "tempo", che produce l'oblio, venivano esaltati tre aspetti: la discendenza, la lingua e la straordinarietà. La genealogia consente all'individuo di essere inserito in una storia identitaria. La lingua crea la poesia, che preserva la memoria. La memoria conserva traccia delle azioni straordinarie. Per l'arabo essere ricordato era l'onore più grande, essere dimenticato il maggiore disonore.

Il messaggio profetico si innesta su questo terreno culturale, sovvertendone i valori. La lingua araba, che aveva nutrito per secoli la poesia orale, diventa lo strumento per la trasmissione della rivelazione. In una notte del mese lunare di *Ramadan* dell'anno 610, Muhammad, della tribù dei Quraysh, ricevette la chiamata di Dio attraverso la mediazione dell'angelo Gabriele, presso la caverna del monte Hira, vicino a Mecca, nella regione di Hijaz, dove si era ritirato a meditare. Da quella data sino al 632, anno della morte, i messaggi profetici



Elaborazione grafica della formula (*Basmala*) con cui si apre ogni sura del Corano (tranne la IX) "In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso".

furono trasmessi ai compagni a Mecca e poi a Medina. La loro trascrizione richiese la codifica dei grafemi e delle regole grammaticali, poiché sino ad allora chi parlava le varie forme di arabo era costretto ad usare una lingua diversa per la scrittura, come il nabateo, l'aramaico o il greco.

Dopo la morte del profeta, furono compilate più redazioni dei messaggi trascritti. La redazione di Zaid ibn Thābi, presentata al primo califfo Abū Bakr, divenne la più diffusa e fu la base della seconda e definitiva redazione affidata allo stesso Zaid dal terzo califfo, Uthmān. I "capitoli" (*sura*) furono organizzati in ordine decrescente di lunghezza. Furono aggiunti i segni diacritici per la vocalizzazione e compiuta la divisione in porzioni per la recitazione. La parola *Qur'ān*, con cui viene definito il testo sacro, è l'infinito di un verbo arabo che vuol dire 'recitare ad alta voce'. La prima prescrizione rivolta al fedele, contenuta nella *Surat al-Alaq* (*Sura del grumo di sangue*, cap. 96, versetti 1-5), è infatti quella della recitazione. La struttura del Corano consiste in un insieme di dialoghi su vari argomenti, esposti in versetti (*āya*), che compongono una prosa rimata (*sa*). I due argomenti principali riguardano l'opposizione al politeismo e al sistema aggregativo delle tribù. Il monoteismo fa riferimento al Dio di Abramo. In alternativa ai clan tribali viene promossa una comunità di persone (*Umma*) fondata sulla condivisione di valori etici piuttosto che sui legami di sangue.

Letizia Casati

GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA 2020



AGENDA

In occasione della giornata nazionale per la vita del 2 febbraio 2020, come lo scorso anno, durante l'orario delle sante messe, in tutte le parrocchie della comunità pastorale, si terrà una vendita di primule a favore del CENTRO di AIUTO alla VITA di Seregno.

Ricordiamo che la vendita dello scorso anno ha prodotto i suoi frutti ed è servita ad aiutare una mamma in difficoltà a portare a termine la sua gravidanza.

Di seguito riportiamo uno stralcio della lettera che il CAV di Cassino, ha inviato alla comunità di Seregno ed alla nostra per l'aiuto ricevuto:

"La nostra mamma da voi adottata è molto giovane, ma la vita le ha già riservato tante violenze fisiche e psichiche. Quando le è stato comunicato che era stata adottata dalle vostre due comunità, si è sentita avvolta dal Vostro amore, si è commossa ed ha pianto per la gioia. Vi ringrazia.

Noi operatori del CAV di Cassino, ci uniamo al ringraziamento e porgiamo affettuosi saluti".

Domenica 26 gennaio

Festa della Famiglia

11.00 S. Messa per le famiglie.

Seguirà piccolo rinfresco in oratorio

16.00 Battesimi

Martedì 28 gennaio

17.00 IC4

21.00 Consigli degli Oratori a 5 con don Guidi, direttore FOM (Sala Castelli)

Mercoledì 29 gennaio

17.00 IC5

21.00 Consiglio Affari Economici delle 5 parrocchie (sala Castelli)

Giovedì 30 gennaio

17.00 IC3

Venerdì 31 gennaio

21.00 S. Messa per l'educazione nella memoria di S. Giovanni Bosco - SGB (v box)

Domenica 2 febbraio

Giornata della vita consacrata
Giornata per la Vita

15.30 Itinerario AC (sala Castelli)

INTENZIONI Ss. MESSE PREGHIAMO PER..

LUNEDÌ 27 GENNAIO

8.30

MARTEDÌ 28 GENNAIO

8.30

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO

8.30

GIOVEDÌ 30 GENNAIO (Pellegrina)

18.30

VENERDÌ 31 GENNAIO

8.30

SABATO 1 FEBBRAIO

18.30 Rimondo Graziella e Antonio

DOMENICA 2 FEBBRAIO

09.00 Lagravinese Nicola
Luraghi Rosa, Paolo, Luigi, Maria
e Margherita

Maria Grazia e Francesco

11.00 Missa pro populo

17.30 Talaia Vincenzo



Comunità Pastorale "Santa Teresa di Gesù Bambino" - Desio

Santa messa per l'educazione
nella memoria di San Giovanni Bosco

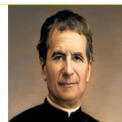


Sono invitati catechisti, educatori giovani e adulti, animatori, allenatori, società sportive, famiglie e quanti sono impegnati nel campo dell'educazione nei nostri oratori.

Venerdì 31 gennaio 2020 ore 21.00

Chiesa "San Giovanni Battista"

Desio



Parrocchia Ss. Pietro e Paolo - Desio

a cura di GIUSEPPE MONGA

"...e camminava con loro"

-2-



Cronistoria della vita parrocchiale
da luglio 2010 a luglio 2019
integrazione al volume omonimo
edito nel 2014

self-edding



Comunità Pastorale "Santa Teresa di Gesù Bambino" - Desio
Parrocchia Santi Pietro e Paolo

26 gennaio 2020

Tutte le famiglie sono
invitate alla Santa Messa
delle ore 11.00 per celebrare
insieme la Festa della Santa
Famiglia.

Seguirà un piccolo aperitivo
in oratorio.

Festa della Famiglia



E' ancora disponibile il 2° volume di *"...e camminava con loro"* cronistoria della vita parrocchiale da Luglio 2010 a Luglio 2019, integrazione al volume omonimo edito nel 2014 in occasione del cinquantenario della chiesa.

Entrambi i volumi sono disponibile in segreteria, il primo gratuitamente poiché sono avanzate ancora alcune copie, mentre il secondo volume al solo costo di stampa di € 10.

È questa un'occasione importante per apprezzare tutto ciò che viene svolto all'interno della nostra parrocchia.